

CONVEGNO ORGANIZZATO DA MAGNA CARTA, BERLUSCONI NON CI SARÀ. «MA L'OK SULLE NUOVE REGOLE SARÀ SUO»

«Forza Italia non chiude» Il ritorno del gotha azzurro

Mentre Michela Brambilla va avanti sui Circoli, tutta la dirigenza del partito si riunisce sabato a Firenze per discutere dello statuto. E sposa la causa referendaria

Fosse stata una riunione dei Ds, sarebbe andata così: porte chiuse, dibattito serrato, poche informazioni fatte filtrare alla stampa. I vertici di Forza Italia, per discutere del nuovo statuto, hanno scelto invece una formula completamente diversa, almeno stavolta: un convegno aperto a tutti, dirigenti di partito, giornalisti e pubblico. L'appuntamento è per sabato prossimo a Firenze, al gran hotel Baglioni, e vedrà coinvolte tutte le prime file azzurre, dai coordinatori nazionali Sandro Bondi, l'abrizio Cicchitto e Denis Verdini ai responsabili regionali. Non ci sarà Silvio Berlusconi, ed è proprio il caso di dire che mancherà solo lui. A spiegare perché ci pensa il senatore forzista Gaetano Quagliariello, che ha organizzato il dibattito con la fondazione Magna Carta, di cui è presidente: «Con Berlusconi il convegno avrebbe assunto un tono di eccessiva ufficialità. E in qualche modo il dibattito ne avrebbe risentito, perché tutti avremmo finito per parteciparvi con l'idea di dover arrivare per forza a una decisione definitiva, piuttosto che per confrontarci tra noi ed elaborare una proposta di statuto da sottoporre poi al presidente». A prescindere dalle intenzioni dei dirigenti azzurri, l'incontro di sabato è di fatto l'occasione per ribadire che il partito esiste ancora e che il progetto dei Circoli della libertà non può consegnare la struttura preesistente al pensionamento. Alcune coincidenze concorrono a rafforzare questo significato: a cominciare dalla location, geograficamente vicina a quella Montecatini che solo due settimane fa aveva ospitato proprio il meeting dei Circoli Giovani di Marcello Dell'Utri. È stato lo stesso Sandro Bondi d'altronde a spiegare in un'intervista concessa venerdì scorso al quotidiano *L'Opinione* che «il partito unitario del centrodestra nascerà solo se Forza Italia nascerà come partito». Se cioè si darà «luoghi di confronto e di decisione, come una direzione politica». Organismo la cui introduzione rappresenta la principale novità prevista nella bozza di statuto messa a punto da Bondi e Verdini.

Un ritorno forte, dunque, che arriva proprio mentre Michela Brambilla va avanti sul progetto dei Circoli nella sede romana dell'Eur ereditata dal "Motore azzurro". Un segno che la dirigenza forzista non ha nessuna intenzione di dissolversi nel

progetto unitario da un giorno all'altro. Il tutto sotto l'egida della fondazione Magna Carta di Quagliariello e di Marcello Pera, che dell'istituto è presidente onorario. Quello dell'ex presidente del Senato è uno degli interventi già previsti dalla scaletta della manifestazione. Con lui e con Bondi, Cicchitto e Verdini prenderanno sicuramente la parola anche Giulio Tremonti, Claudio Scajola e i capigruppo azzurri in Parlamento, Elio Vito e Renato Schifani. Il gotha di Forza Italia, se si tiene conto che la discussione sarà aperta anche a tutti gli altri sessanta invitati ufficiali, dai coordinatori regionali ad altre figure di primissimo piano come Roberto Formigoni e lo stesso Dell'Utri. Il convegno di sabato - intitolato "Forza Italia: dal nuovo Statuto un nuovo modello di partito" - sarà preceduto dall'appuntamento organizzato il giorno prima da Magna Carta nello stesso centro congressi sul referendum elettorale. Ospiti d'onore, in questo caso, i costituzionalisti del comitato che ha promosso i quesiti, con in testa Giovanni Guzzetta e Stefano Ceccanti. Il tema referendario diventa dunque un contenuto politico forte fatto proprio non solo da Berlusconi ma da tutta la dirigenza forzista. Che anche a questa battaglia si affida per ribadire di non sentirsi destinata a un'improvvisa dismissione.

